Di Maria Tonini e Paolo Aminti

Fili di canto

Intrecci fra
ascolto della Parola e
tessitura di arazzi

Quando come tessitrici
tessiamo le nostre vite
in percorsi di labirinti,
le parole prendono vita,
e tessiamo e ritessiamo
i loro messaggi
in teli e arazzi
che mostrano
il loro vero contenuto
(M.Daly).

Stampato nella Tipografia Cavicchi - Sesto Fiorentino - Settembre 2013

Fili di canto

Ai nostri cari figli
Samuele, Giovanni e Gioia:
in una catena di
amore gioia e fede
che noi abbiamo ricevuto
per ridonarvi

PRESENTAZIONI

I nostri movimenti interiori sull'esistenza possono trovare diversi modi di espressione per renderli manifesti, l'arazzo è uno di essi. In me è nato in modo misterioso e casuale, ma è divenuto sempre più un modo espressivo per leggere e dire ciò che ho dentro. L'arazzo mette a nudo la nostra realtà interiore, e quindi è anche un lavoro introspettivo che ci può aiutare a comprendere ciò che viviamo dentro. Non so cos'è la bellezza, non riesco a parlarne in astratto, ma sento vero che la bellezza viene dal di dentro, che si può coltivare, far crescere, ascoltare... è un colpo d'occhio.

"Necessaria è quella forma che sa parlare all'anima e sa raggiungere l'anima delle cose"... "L'arte non è l'inutile creazione di cose che svaniscono nel vuoto, ma è una forza che ha un fine e deve servire allo sviluppo e all'affinamento dell'anima, ai suoi movimenti interiori. E' un linguaggio che parla all'anima con parole proprie, di cose che per l'anima sono il pane quotidiano e che solo così può ricevere. Ogni arte ha forze uniche ed insostituibili perché esprime la propria tensione interiore" (KANDINSKY, LO SPIRITUALE NELL'ARTE).

L'arazzo è visione globale di un'armonia che si costruisce man mano e che cresce con chi lo crea. Per questo penso che la vita monastica debba coltivare questa forma espressiva e la sensibilità alla bellezza, ad un senso estetico, artistico, perché parla alla parte più interiore di noi stessi. Per me tessere è come la lectio divina: c'è una parola che mi interpella, che mi rivela e mi svela a me stessa, e l'ascolto mi mette in un movimento di apertura, di ricerca. Così nell'arazzo lascio che sia "lui" a farmi, senza prevedere tutto fin dall'inizio; attraverso i diversi filati, la varietà dei colori, lascio che accada ciò che mi muove dentro, lascio spazio all'ispirazione.

Addentrarci quindi in questa esperienza vuol dire lavorare con noi stesse, essere disponibili a lavorare sul sé di noi stesse, osservare, ascoltare, accogliere le nostre parti buie e luminose. E' un processo di trasformazione, di mutamento.

Vedendo il lavoro di Maria, mi ha aperto il cuore constatare come anche per lei il "tramare" sia diventato un'esperienza interiore, questo è il fine a cui tendere attraverso questa forma espressiva, quindi posso essere veramente soddisfatta di un'allieva così tenace e laboriosa che ha accolto appieno quello che vorrei trasmettere.

Patrizia Bagni - Monaca Camaldolese

———-◇———-

Davvero la creatività della parola è inesauribile! Sorprendenti i modi in cui trova incarnazione e prende forma lungo la vita delle persone... Meditata, Essa lavora in noi, lasciandosi letteralmente trans-formare, passando continuamente dalla forma verbale ad altre inattese forme, diverse per ciascuna donna e per

ciascun uomo nei quali – e attraverso i quali – viene meditata.

Così può accadere che i versetti di un salmo, o un brano biblico, o le parole evangeliche diventino in – e attraverso – una persona un armonioso canto, o un sussurro interiore, o un respiro, o una sequenza di gesti simbolici che ne "danzino" il contenuto, o una riflessione formulata verbalmente, o semplicemente vita, vita vissuta, con tutti i movimenti che le sono propri, a cui fanno da luce e lampada. Tutto questo Maria lo sa bene. Tutte queste forme la Parola è andata assumendo nel suo percorso. Il canto dei Salmi, la *lectio divina*, la preghiera danzata... Vivificando lei e chi le è stato e le è accanto. Si è stabilmente insediata al Centro del suo vivere, propagando luce su tutto ciò che grazie a lei – mediante lei – prendeva vita. Finché è arrivata un'ulteriore forma. La Parola ha chiesto di poter diventare anche immagine. Per quella proprietà misteriosa delle "cose dello Spirito" di non voler restare relegate in un orizzonte astratto, né di dirsi solo in un ambito, ma di voler trovare espressione in – e attraverso – ogni parte dell'essere umano, la cui vocazione più autentica è proprio di diventarne espressione a partire da tutto se stesso...

Negli arazzi di Maria la Parola si fa immagine. Immagine che viene costruita con l'ausilio di pazienza, silenzio, attesa, sguardo, sospensione... immagine tessuta, che trova dispiegamento proprio grazie all'alternanza tra fare e non fare, all'interazione tra l'ascolto, l'idea e la mano... immagine che si costruisce grazie ad un semplice intreccio di fili, che vengono chiamati a diventare co-creatori di paesaggi, volti, simboli, forme suggerite in grado, a loro volta, di suggerire... Ogni arazzo si sente provenire principalmente dall'ascolto ed invitare all'ascolto... su ogni opera e porzione di opera si avverte l'impulso a sostare, così come probabilmente Maria ha sostato, accogliendo suggestioni interiori desiderose di divenire linea, colore, spirale, fisionomia...

Si percepisce il percorso di una mente-cuore che ha accolto in sé, interiorizzato, custodito, e poi ha sentito l'esigenza naturale di non trattenere dentro e dunque ha cercato espressione... l'ha trovata tra i fili, non a caso... nel gesto di costruire intersecando, affidandosi alla magia dell'incontro, da cui le forme dell'arte dell'arazzo scaturiscono. Perché i fili possano concorrere insieme al dispiegarsi di una forma occorre che vengano posti sull'ordito in modo morbido, che non creino troppi spigoli, che non si soffochino l'un l'altro, che non cerchino di dominare. Che sappiano armonizzarsi, che siano disposti ad essere ciascuno solo parte di una sintesi più grande – parte necessaria, ma dentro un di più. Come ciascuna/o di noi. Maria lo ha imparato attraverso quel prezioso intreccio di vita e preghiera che la sua storia è stata ed è. Ci si muove per il dispiegarsi di qualcosa di più grande, che ci comprende ma anche ci supera. Sempre. Quando lo si dimentica, nell'arazzo della vita si vede emergere una forma stridente, spesso dissonante. Quando lo si è compreso nel profondo, tutto è miracolo di armonia.

Antonia Tronti

Introduzione

Queste pagine sono state scritte seguendo il dolce invito di una cara amica che mi chiedeva di mettere per scritto le parole che spiegavano i miei arazzi, le mie riflessioni, i testi di riferimento; seguendo il suo invito è nato a poco a poco questo testo illustrato.

Questo lavoro è frutto di un percorso più che decennale di ascolto della Parola nelle Scritture Sante fatto con la guida dei monaci camaldolesi, di ascolto della parola nei fratelli/sorelle che Dio ha messo sulla nostra strada, di ascolto di ciò che muove dall'interno e chiede di essere espresso.

Un cammino mai esauribile di ricerca che si è fatta drammaticamente più intensa per eventi dolorosi che hanno colpito persone care e me stessa. C'è stata la necessità urgente di ri-centrarmi, di ricercare il centro luminoso della persona lì dove abita il Vivente e di riarmonizzare intorno ad esso tutta la mia realtà fatta di corpo, mente e spirito fino ad allora troppo separati fra di loro.

Un cammino parallelo di recupero della corporeità, troppo a lungo strapazzata e maltrattata, di approfondimento della vita spirituale secondo lo spirito benedettino-camaldolese e di rimodulazione dell'attività familiare e lavorativa facendola diventare parte integrante della ricerca spirituale.

E' stato per me importante il cammino di fraternità amicale con la comunità dei monaci di Camaldoli, la pratica corporea proposta da Piera Principe integrata da esperienze di preghiera del corpo, il cammino di approfondimento fatto nella Comunità di Maria a Montepiano, il cammino spirituale e pratica Yoga condotta con profondità da Antonia Tronti, e infine l'attività di tessitura di arazzi e preghiera proposta da Patrizia Bagni, monaca camaldolese. Sono state cinque prospettive diverse ma complementari che mi hanno chiamato ad una condivisione profonda stimolando fortemente il mio cammino di ricerca.

E' nata così la forte urgenza di esplorare la possibilità di armonizzare la preghiera benedettina camaldolese con la pratica yoga ed insieme con l'attività di tessitura, e questo è stato possibile nel monastero di Monte Giove dove sono andata insieme a mio marito Paolo che ha condiviso il mio percorso con gioia ed entusiasmo. Una realtà sosteneva e potenziava l'altra e ci faceva provare profonda gioia.

Questa raccolta propone il frutto dell'attività di circa due anni di tessitura accompagnata da alcune mie riflessioni e da alcuni testi biblici che durante il lavoro mi hanno accompagnata. È la proposta di un sentiero di ricerca che ognuno può sviluppare secondo le proprie caratteristiche ed aspirazioni. Invito chi leggerà questo libretto a scegliere l'arazzo che sente più vicino alla propria sensibilità e a sostarci un poco, dando modo

all'emergere di proprie consonanze e riflessioni, magari anche trovando altri testi da "ruminare" mentre lo sguardo attraversa lentamente l'immagine, trasformando così questa esperienza in un proprio canto di lode al Signore

Per me è stato importante condividere questo percorso prima di tutto con Paolo che mi ha sempre incoraggiata e sostenuta e mi ha amorevolmente costruito tutte le cornici, il cavalletto, il telaio e le basi delle lampade. Ha anche condiviso l'esperienza della tessitura essendo uno dei tre uomini che si sono introdotti in questa attività a Monte Giove nel 2012 e producendo un'opera che è presentata qui insieme alle mie.

Mentre noi lavoriamo, spesso insieme, il Signore continua a tessere insieme le nostre vite e ci partecipa la Sua Gioia!

"Perché cercate tra i morti colui che è vivo?" (Lc 24,5)

Il tempo sospeso

"Vieni, Signore, perché si fa sera ed il nostro cuore ha bisogno di Te."

Il primo arazzo che ho tessuto è ambientato sulla spiaggia di Torre del Lago, al tramonto. E' un ambiente sereno dove abbiamo fatto tante passeggiate ammirando la bellezza della natura, parlando delle gioie e dei problemi nostri e dei figli, di progetti, speranze e timori .

Sulla cornice, fatta amorosamente da Paolo, sono inseriti conchiglie, sassi, legnetti e muschi che vengono dalla nostra spiaggia e ci riportano anche il suo profumo.

Il titolo dell'arazzo è "Il tempo sospeso" perché vorrebbe cogliere la magia di quegli attimi di passaggio dalla luce del giorno alla oscurità della notte. Un momento che invita alla quiete, alla riflessione, alla serena speranza che questa vivida calda luce che ora ci abbandona domani tornerà ad accompagnarci.

"..Il nostro ritmo è inserito nell'Eterno. Sono inserito in qualcosa molto più grande di me che mi trascina. L'Eterno si può affacciare nella mia vita quando il tempo si sospende, sembra fermarsi.

L'esperienza dell'istante dà una conoscenza nuova. L'istante è spirituale, fuori dal flusso temporale. In esso la coscienza vede, è.

Ogni amore dimora nell'istante... L'istante è verticale... La fede è percezione di qualcosa che è fuori dal flusso del tempo". (Dagli appunti dell'incontro con Antonia Tronti)

In un momento come questo ricordo che avevo forte la sensazione della vicinanza del Signore, a noi e a tutte le persone che incrociavamo sul nostro cammino; allora ho invitato il Signore a venire a passeggiare con noi come passeggiava con Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre, per riposarsi un attimo da tutta la fatica che deve fare per riparare ai guai che facciamo danneggiando il creato e le nostre relazioni, che Lui vorrebbe solo animate dal Suo amore, non dalle cose cattive che escono dal nostro cuore.

Sì, l'ho invitato a restare un poco con noi e con le persone lì presenti, a rasserenarsi con i nostri canti dei salmi, anche se magari stonati, a sorridere e gioire con noi, sue piccole creature.

" Udirono il rumore dei passi del Signore Dio
che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno"
(Gen 3,8).

"Signore, la tua grazia è nel cielo, la tua fedeltà fino alle nubi..
Quanto è preziosa la Tua grazia o Dio.
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali
si saziano dell'abbondanza della tua casa
e li disseti al torrente delle tue delizie.
E' in Te la sorgente della vita
alla Tua luce vediamo la luce". (Sal 35)

Trasparenze

"Lodatelo sole e luna, lodatelo voi tutte fulgide stelle.
Lodatelo cieli dei cieli, voi acque al di sopra dei cieli.
Lodino tutti il nome del Signore perché Egli disse e furono creati.
Li ha stabiliti per sempre. Ha posto una legge che non passa...
I giovani e le fanciulle, i vecchi insieme ai bambini lodino il nome del Signore."
(Sal 148).

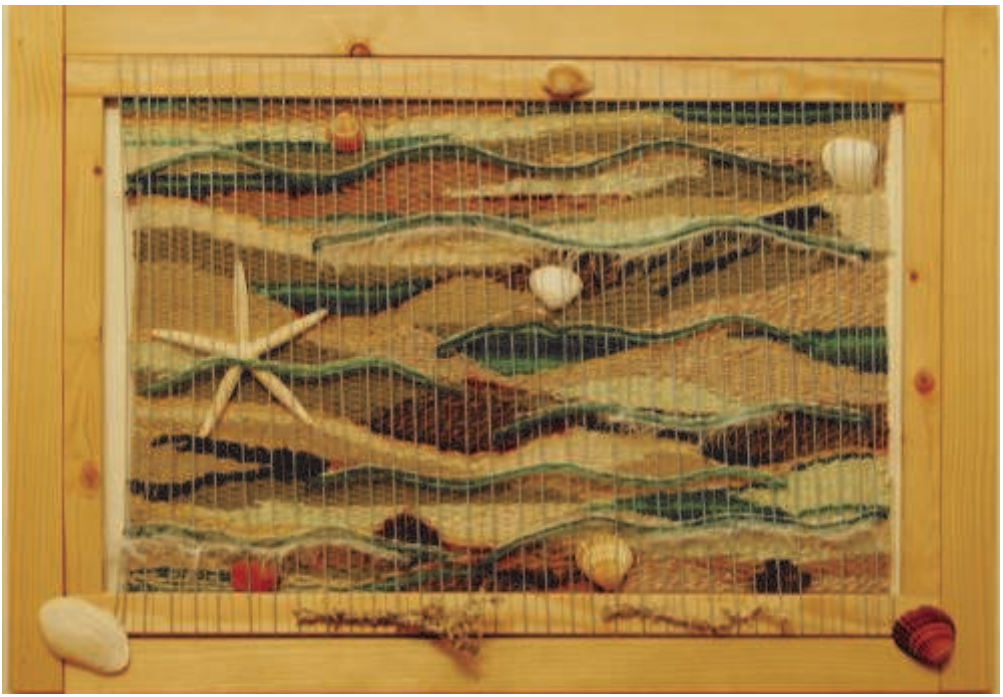
Anche questo arazzo è ambientato sul mare della Versilia, quel mare che ho conosciuto piccolissima e che mi ha accolto ogni anno d'estate insieme a genitori, fratelli, nonna e poi da sposa con Paolo ed i suoi genitori, infine con i nostri figli.

Uno dei ricordi più belli e felici dell'infanzia è la sensazione di aver potuto "catturare" la splendida scintillante e trasparente magia del mare col mio secchiello. Quella preziosa ricchezza diveniva allora anche un poco alla mia portata, la potevo toccare, mi scivolava fra le dita e mischiata alla sabbia formava delle alte guglie sui castelli che costruivamo sulla battigia.

Avrei voluto catturare la bellezza della trasparenza dell'acqua dorata, al mattino, che faceva intravedere il fondale variegato; il luccicante tremolio delle piccole onde si rifletteva nel basso fondale dove cercavo conchiglie, pesciolini o granchi.

Semplici conchiglie e muschi sono inseriti fra la parte anteriore dell'ordito, dove ho tessuto piccole onde stilizzate, ed il fondale, lavorato dal retro, sulla parte posteriore dell'ordito.

Lo stato d'animo è lo stupore di fronte alla natura così bella che accompagnava e accoglieva i miei primi traballanti passi, e lo stupore nel pensare a quanto, inconsapevole, ero amata dai miei cari e dal Dio che mi ha chiamata alla vita e già da allora seguiva con tenero amore materno i miei primi passi avendo la infinita pazienza dell'attesa che il mio piccolo cuore imparasse a riamarlo.



"Sei Tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre.
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere.
Tu mi conosci fino in fondo. Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto, intessuto nelle profondità della terra.
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi e tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati quando ancora non ne esisteva uno." (Sal 139).

I due viaggi

Questo terzo arazzo nasce come studio sui fiori e contemporaneamente come riflessione sugli spunti offerti da Antonia durante il percorso di Yoga e preghiera seguito nel monastero di Contra.

Mi ha attratto la possibilità di esplorare due itinerari: il viaggio verso l'interno, nella conoscenza di ciò che abita la mente, il cuore, la memoria, il corpo, ed il viaggio verso l'esterno mosso dalla curiosità, dal desiderio di scoperta, di apertura alla vita ed all'altro, di condivisione.

Due movimenti che, come il nostro respiro, alternano la direzione mentre portano e trasmettono la vita. L'insegnamento di Antonia mi ha offerto una possibilità di esplorare meglio due dimensioni che appartengono a me come ad ogni uomo. Nel desiderio di allargare costantemente l'orizzonte, i propri confini, per scoprire l'interconnessione che ci lega tutti.

"Parti dalla tua piccola vita ma allargando lo sguardo per tornare al principio più vasto che la fonda. .. Stai nella tua storia ma con la consapevolezza che provieni da qualcosa di molto più grande, che ti poggi su di esso e verso di esso stai andando. L'Eterno non è lontano, ma continuamente si affaccia in te, nella tua vita... "

"Il nostro ritmo è inserito nell'eterno: sono immerso in qualcosa molto più grande di me che mi trascina. Continuamente siamo chiamati ad attraversare la dualità ed a scoprire la connessione; vediamo le potenziali opposizioni per poi armonizzarle.

Capisci tutto quello che sei e cerca di unificarlo, tenendo insieme tendenze diverse. Cerca di armonizzare dando spazio per funzionare a ciò che non ha funzionato, per poter vivere in pienezza.

Siamo autentici, veri, siamo "uno" quando e se siamo in grado di accogliere il passaggio continuo tra l'una e l'altra dimensione." (Brevi appunti dalle riflessioni di Antonia Tronti)

Attirata dalla sfida di poter trovare il sottile equilibrio che lega due movimenti a direzione opposta nel dinamismo vitale che, come il respiro, va ogni momento ri-accolto e ri-donato.

"Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano;
Stupenda per me la tua saggezza, troppo alta, e io non la comprendo.
Dove andare lontano dal tuo spirito, dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei, se scendo agli inferi eccoti.
Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra.
Se dico "almeno l'oscurità mi copra e intorno a me sia la notte",
nemmeno le tenebre per te sono oscure,
e la notte è chiara come il giorno." (Sal 139)

La nostra storia

"Della gloria del Signore è piena la sua opera.....Ha disposto con ordine le meraviglie della sua sapienza, egli solo è da sempre e per sempre....Quanto sono amabili le sue opere!

E appena una scintilla se ne può osservare...Tutte queste cose sono a due a due, una di fronte all'altra, Egli non ha fatto nulla di incompleto. L'una conferma i pregi dell'altra, chi si sazierà nel contemplare la sua gloria?" (Sir 42, 16 e segg).

In questo arazzo ho voluto ripercorrere la storia del nostro amore, che abbiamo ricevuto in dono dal Signore. Lo abbiamo ricevuto da Lui e glielo abbiamo ridonato, facendoci disponibili al suo agire.

Al centro c'è una spirale formata da due colori che simboleggiano la nostra alterità che è ricomposta in armonia dal Signore. L'arancione simboleggia me e il viola simboleggia Paolo: due colori che al centro sono uniti in strette spirali, all'interno delle quali c'è un nucleo di piuma bianca che simboleggia l'amore di Dio per ognuno di noi due, che diventa, nel nostro volerci bene, la sostanza stessa del nostro amore. Il mistero della nostra unità nella differenza non è mai scontato, mai esauribile, è una tensione vitale che mai si placherà fino alla fine dei tempi, quando saremo pienamente "uno" in Lui, secondo il sogno che Lui ha su di noi.

L'amore di Dio infatti ci ha abitato come persone, ma ancora di più come coppia che vive il proprio amore ponendolo all'interno del Suo Amore. Abbiamo scoperto così la possibilità e la responsabilità di ricomporre la pienezza, la totalità del corpo divino nella nostra relazione, nella quale l'altro mi ridimensiona e mi riporta al Dio che mi abita. Questa piuma bianca, amore di un Dio trinitario presente nel nostro amore, percorre con noi la nostra strada, guida i nostri passi, lavora in noi tessendo il nostro rapporto e tutti i nostri rapporti, dandoci una spinta dinamica che ci fa partecipare alla sua spinta di apertura e di dono, aprendoci prima in noi stessi, poi come coppia, quindi agli altri , rendendoci sempre più vasti e fecondi. Ecco infatti che da questo movimento circolare partono nuclei variopinti , perline, stelline, borchiette, per raccontare l'esperienza più varia di vita nascente, di vitalità inedita e variegata, di potenzialità inattesa che è scaturita dal nostro rapporto e dall'incontro con gli altri e che non può essere trattenuta, ma richiede di essere ri-donata.

Ripercorrendo all'indietro la nostra vita ci accorgiamo era la Sua mano che ci tesseva, che ci sosteneva, che ci rivitalizzava nei momenti difficili e bui.

Questo arazzo è quindi un canto e una danza di lode alla Sua azione in noi che ci ha trasmesso gioia e vita, calore e speranza, energia e capacità di ricominciamento dopo le cadute.

"Come Tu Padre sei in me ed io in Te, siano anch'essi in noi una cosa sola,
perché il mondo creda che Tu mi hai mandato.
E la gloria che Tu hai data a me io l'ho data a loro
perché siano come noi una cosa sola.
Io in loro e Tu in me, perché il mondo sappia che Tu mi hai mandato
e li hai amati come hai amato me.
Ed io ho fatto conoscere loro il Tuo nome e lo farò conoscere,
perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi ed io in loro".
(Gv 17, 21-26)

Volo nel sole

Questa lampada è stata eseguita per due nostri carissimi amici in occasione del loro matrimonio, come augurio di buon volo insieme. Io ho tessuto la parte superiore e Paolo ha eseguito la base lignea. In sottofondo al nostro lavoro briciole di riflessioni ascoltate e meditate più volte nella Comunità di Maria a Montepiano nel percorso di approfondimento della grazia del Matrimonio offerto alle famiglie.

"E Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza,
e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame ,
su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra.
Dio creò l'uomo a sua immagine;
a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò". (Gen 1,26)

L'amore è un viaggio, è lo stupirti della bellezza di un altro che diventa unico per te e che sceglie di donare il suo cuore proprio a te vedendoti unica, che decide di starti accanto per condividere il cammino, ma soprattutto che sa vedere una meta comune da raggiungere per la quale vale la pena impegnarsi con tutte le forze. E' scoprire un legame più profondo ancora del sentimento che ci abita, è imparare a mettere insieme sentimento e volontà, passione e responsabilità.

Nel viaggio si scopre sempre meglio che quel fuoco che ci abita e che si chiama amore altro non è che una piccola scintilla dell'amore che abita in Dio stesso, nel suo rapporto trinitario.

"Facciamo l'uomo a nostra immagine": Dio è una pluralità di persone che a sua immagine ci fa come coppia. La forza creatrice che è all'interno della Trinità ha sentito il bisogno di esprimersi, di comunicarsi, e lo ha fatto creando una coppia perché è nella coppia ciò che gli è più simile, la capacità di accogliersi e di donarsi a tempo pieno e senza limiti, la capacità di relazione trasformante nella gratuità, nella libertà e nella gioia.

All'interno del nostro amore, prima confusamente poi sempre più consapevolmente, abbiamo scoperto la presenza di Dio che, accolto e invocato da noi, ci sostiene, ci guida, ci dà forza propulsiva perché non ci si fermi a guardarci l'un l'altro ma insieme si "voli" verso gli altri, ridonando l'amore che ci è stato donato.

Il fuoco eterno d'amore, così potente da far scaturire tutta la creazione e da sostenerla permanentemente in vita ha bisogno anche della nostra azione, ha bisogno di incarnarsi in noi per moltiplicare la sua cura, la sua tenerezza, il suo dono, la sua accoglienza, il suo perdono.

Le ali dei due gabbiani si intrecciano: sostenersi l'un l'altro delicatamente è incarnare la Sua tenerezza, il Suo desiderio che ogni uomo arrivi a sviluppare appieno la propria bellezza, armonia, originalità.

Il sole : essendo così limitate le nostre forze e capacità è necessario tornare spesso ad abbeverarsi alla fonte di Vita, a scaldarsi al suo fuoco che ci sostiene e ci abbraccia attirandoci a Sé per comunicarci sempre meglio la Sua gioia. L'incontro nella Eucarestia ci rinsalda nella unione con Lui e nella unione fra noi rendendoci capaci di gesti quotidiani di gratuità e di dono.

Accogliendo nel nostro amore la Vita stessa di Dio ci viene offerta una apertura incondizionata al futuro, nella fiducia che partecipando del Suo amore, continueremo ad amarci per sempre.

"Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio,
perché forte come la morte è l'amore,
tenace come il regno dei morti è la passione,
le sue vampe sono vampe di fuoco,
una fiamma divina!"
(CdC 8,6)

In Principio

"Splendono d'argento le ali della colomba, le sue piume di riflessi d'oro". (Sal 68,14)

In questo piccolo arazzo ho voluto far vivere insieme due opposti, l'ordine e il disordine. Sono partita da disegni geometrici che poi si sono inevitabilmente confrontati con un movimento interno che ha creato onde ribelli. Sono due realtà che mi/ci abitano e che richiedono una armonizzazione.

L'approfondire questa possibilità di equilibrio mi ha fatto ripensare all'azione di Dio all'inizio della creazione: quel separare il buio dalla luce, la terra dalle acque.

" In principio Dio creò il cielo e la terra. Ora la terra era informe e deserta
e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque.
Dio disse:" Sia la luce!" e la luce fu.
Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre
e chiamò la luce giorno e le tenebre notte.
E fu sera e fu mattino: primo giorno.
Dio disse : "Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque".
Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo.
E fu sera e fu mattina : secondo giorno.
Dio disse: "Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto.
E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare.
E Dio vide che era cosa buona." (Gen 1,10)

Ecco allora sul buio e sul ribollire dei flutti comparire il tenue chiarore della luna a mandare riflessi argentati.

Ecco librarsi leggero nell'aria il volo potente ma delicato dello Spirito creatore, sapienza di Dio, artefice della vita, che compie ogni cosa con gioia.

L'enorme azione della creazione del mondo con la levità di un bambino che gioca divertendosi, sperimentando la gioia della fecondità che consiste nel semplice contemplare l'oggetto del proprio amore.

"Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività,
prima di ogni sua opera, all'origine.
Dall'eternità sono stata formata, fin dal principio, fin dagli inizi della terra.
Quando non esistevano gli abissi, io fui generata;
quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua;
prima che fossero fissate le basi dei monti,
prima delle colline, io sono stata generata....
Allora io ero con lui come artefice, ed ero la sua delizia ogni giorno,
giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre,
ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo".
(Pr 8,22-31)

L'attesa

"Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra" (Sal 16)

In questo arazzo ho voluto esprimere a mio modo il tempo liturgico dell'Avvento, contrassegnato dalla fedele e paziente attesa. Al centro vi è una lunga strada che, dal paesaggio assolato, porta verso l'orizzonte attraverso un ambiente più oscuro che simboleggia le difficoltà della vita.

"Di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua. Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria... esulto di gioia all'ombra delle tue ali. A te si stringe l'anima mia : la tua destra mi sostiene". (Sal 62)

Al limitare della strada si intravede l'albore di una nuova e definitiva luce che illumina anche le nubi che si addensano nel cielo, donando loro bagliori violetti e dorati. Ho cercato di riportare qualcosa di uno spettacolo incantato ammirato sulle Prealpi, dove all'alba le nuvole si coloravano di un rosso-violetto-dorato impossibile e splendente, rispecchiandosi in un laghetto immobile, circondato da montagne scurissime.

"L'anima nostra attende il Signore: Egli è nostro aiuto e nostro scudo. E' in Lui che gioisce il nostro cuore e nel Suo santo nome noi confidiamo. Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da Te noi speriamo. (Sal 33)

L'attesa della venuta del Cristo, unica vera luce della nostra vita che si snoda su percorsi a volte tortuosi a volte dolci ed assolati, è in bilico fra un "già" che ci fa assaporare la Sua presenza accanto a noi ed un "non ancora" che verrà a rischiarare tutte le ombre che ci fanno paura.

"Ti farò saggio, ti indicherò la via da seguire con gli occhi su di te ti darò consiglio" (Sal 32)

Possiamo sostenere questa attesa confortati dall'amore e dalla testimonianza di chi ci cammina accanto e dalla Sua promessa:

"Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo" (Mt 28,20).

"Sì, verrò presto!" (Ap 22,20).

La Madre

"Mia forza e mio canto è il Signore, Egli è stato la mia salvezza" **(Sal 117)**

Da madre a madre. Così ti guardo Maria e rivivo con te lo stupore del sentirmi abitata dalla Vita, la meraviglia dello scoprire la sapiente saggezza di un progetto di crescita dall'infinitesimo al visibile, dall'abbozzo informe alla splendida realizzazione. Condivido con Te il sentirmi piccola di fronte ad un disegno infinito che comprende mille mutevoli variabilità, tutte abbracciate nell'amore.

"Lodate il Signore perché è buono; eterno il suo amore, è fedele in ogni tempo" **(Sal 100)**

Riscopro con Te la bellezza di sentirmi culla abitata da una danza, cuore che parla con un'altro cuore, energia di gioia che trasmette e riceve allegria, protezione materna che riceve senso, ampiezza e forza da un minuscolo batuffolo inerme.

"Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia" **(Is 9,2)**

Insieme a te ho contemplato l'abbandono fiducioso e totale dei miei piccoli nelle mie braccia imparando da loro come abbandonarmi all'abbraccio del Padre.

"Io invece resto quieto e sereno: come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è in me l'anima mia" **(Sal 131)**

Mi sento come te avvolta nel mistero di non poter mai possedere e comprendere appieno il dono ricevuto, di vivere insieme la gioia e il dolore, la speranza e la paura. Sono stata come te condotta su strade inattese, attratta da una promessa di bene infinito e chiamata a compiti superiori alle mie forze, ma anche sostenuta da ali potenti nelle ore più dure e nebbiose.

"Guiderò i ciechi per sentieri sconosciuti, davanti a loro trasformerò in luce le tenebre, cambierò i luoghi aspri in pianura: sono io che ho fatto tali cose e non cesserò di farle" **(Is 42,16)**

Dalla tua materna cura guidata lungo tutta la mia vita, cullata nel pianto, consolata negli smarrimenti, protetta nel pericolo, sostenuta nelle ardue salite. Con te ho gridato di gioia nel vedere i frutti del mio grembo che strillavano la loro voglia di vita, con te li ho affidati al Signore perché camminassero sulle Sue vie.

"Il mio cuore esulta nel Signore, la mia fronte si innalza grazie al mio Dio" **(I Sam 2,1)**

Sostando con te, Madre, sotto la croce, ho sentito lo strazio che ti abitava e con gratitudine ti ho contemplata divenire madre mia e di ogni altra donna e ogni altro uomo della terra, allargando la tua capacità di amare all'infinito per adempiere la richiesta del tuo Figlio agonizzante :

"Donna, ecco tuo figlio". **(Gv 19,26)**

Tanto forte è stata questa tua nuova ampissima maternità che dopo la resurrezione hai incontrato il tuo amato Figlio mentre eri in preghiera con gli apostoli, ancora impauriti.

E' solo allora che hai potuto cantare in pienezza di gioia e non più solo nella fedele speranza il tuo Magnificat, al quale oggi mi unisco io assieme ad una infinita schiera di donne e di uomini :

"L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore,
ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele suo servo, ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre".

(Lc 1,46)

Fare spazio alla Vita

" Così è il Regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno;
dorma o vegli, di notte o di giorno il seme germoglia e cresce.
Come egli stesso non lo sa.
Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga,
poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo,
subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura." (Mc 4,26-28).

Questo arazzo nasce dall'esperienza di un seminario con Antonia Tronti e Patrizia Bagni nel quale siamo stati invitati a ritrovare le modalità per fare spazio alla Vita. Ci è stato proposto un sentiero di ricerca per accorgerci che al centro di noi non ci siamo noi stessi, ma c'è una Vita che chiede di esprimersi. E' necessario perciò invertire il processo: non accumulare ma sgombrare il campo, togliere perché la vita possa fluire. Togliere asfalto, sassi e spine per ritornare ad essere terra fertile che accoglie il seme. Fare spazio a ciò che non è ancora accaduto. Possiamo svuotarci solo se ci fidiamo che c'è una Vita che ci precede e fluirà in noi.

In questo arazzo ho voluto rappresentare il lungo percorso che deve attraversare il seme per dare luogo alla vita nuova. Il seme si deve spaccare, spogliare di tutto ciò che lo ricopre e lo protegge; deve abbandonare la sua sicurezza e quasi disfarsi in niente; ma da questo niente, da questo spazio vuoto che fa in sé può scaturire una vita nuova, imprevedibile, che non viene da lui ma che lo abita internamente e chiede solo accoglienza per sbocciare.

Intorno al seme c'è la terra, morbida e accogliente, che anch'essa deve fare spazio al seme, proteggendolo senza soffocarlo. Noi siamo questa terra, questa povera terra che vale ben poco in sé, ma che può accogliere il piccolo seme che le viene donato. Apparentemente essa nulla fa, solo lo custodisce. Il seme stesso, se accolto, ha in sé la forza di trasformazione per arrivare a germogliare e poi a far frutto. E' come se bastasse una forza di prossimità a creare una osmosi per la quale dalla terra al seme e dal seme alla terra si trasmette linfa di vita. L'uno è necessario all'altra e viceversa per arrivare alla fioritura. Il grembo-terra che accoglie ed il seme custodito si comunicano Vita, una vita che sarà assolutamente unica e particolare, irripetibile e meravigliosa.

Tutto intorno alla terra, che la abbraccia e la sostiene, c'è poi una grande forza luminosa che a sua volta la custodisce, la sostiene e la illumina: la forza della Vita, la luce della Vita, che regge e sostiene tutto il creato, lo penetra e lo vivifica, lo anima e lo dirige verso la piena e rigogliosa fioritura. Quella forza di Vita che è altro dalla terra e dal seme, come il sole che illumina, eppure è anche all'interno di essi, intimamente presente e principio di trasformazione verso la piena Bellezza che in essi è misteriosamente già inscritta.

Siamo chiamati a essere spazio, luogo per far risuonare la Parola:

"Ecco il Seminatore uscì a seminare.
Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono.
Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra;
e subito germogliò perché il terreno non era profondo,
ma quando spuntò il sole fu bruciata e non avendo radici seccò.
Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto.
Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto:
spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno."
(Mc 4, 3-8).

Desiderando la purezza del cuore

"Crea in me, o Dio , un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.
..Tu non gradisci il sacrificio e, se offro olocausti, non li accetti.
Uno spirito contrito è il mio sacrificio,
un cuore affranto ed umiliato tu non disprezzi" (Sal 51)

Dalla base dell'arazzo scaturiscono come foglie luminose multicolori: tante forme che esprimono la molteplicità e la complessità della vita che viviamo, vita bella e piena, ricca di armonia e di dissonanze.

In questa vita bella e ricca si sente il bisogno, il desiderio di fare uno spazio di silenzio e di attesa: ecco le mani che si allargano a creare ampiezza, a creare disponibilità, a custodire la possibilità di ricerca, ad aprire una possibilità di accoglienza. Ed in questo spazio, pazientemente e ripetutamente, fedelmente aperto si apre la possibilità di scoprire una Presenza che vi è già all'interno, che già abita ma che insieme chiede ulteriore possibilità di scaturire in tutta la sua ricchezza.

Questo è lo spazio di preghiera, di attesa, di ascolto della presenza divina che già ci abita ma che chiede di potersi espandere per donare tutta la sua fragranza di vita.

"Come incenso salga a te la mia preghiera,
le mie mani alzate come sacrificio della sera." (Sal 141)

La Presenza Divina che ci abita è come un seme che per sbocciare in pienezza e bellezza ha bisogno di apertura, di accoglienza, di ascolto, di intima rispondenza. E' un dono di presenza fedele ogni giorno rinnovato in gocce di Vita che nutrono la nostra sete, che rispondono alla nostra ricerca e attesa.

Questa Presenza di Vita per poter germogliare e dare frutto ha bisogno che le mani, dal semplice movimento di fare spazio, passino alla consapevole decisione di disponibilità, al movimento interno della persona che è offerta di sé, nella totalità della propria pochezza. Donandomi entro nell'infinito di Dio. Ecco che allora tutte le componenti dell'essere, quelle luminose (il filo bianco lucente) ma anche quelle oscure (il filo nero lucente) come quelle di energia di vitalità e di amore (il filo rosso da cui parte verso l'esterno il tulle rosso), tutte si armonizzano in un fecondo equilibrio che ricompone la persona e tutta la realtà circostante in una musicale fluida armonia. Il Donante si fa accolto, l'accogliente si fa donato per essere a sua volta accolto, per imparare ad essere umile canna che trasmette Vita Donata.

"Ma io gioirò nel Signore, esulterò in Dio mio salvatore.
Il Signore Dio è la mia forza, egli rende i miei piedi
come quelli delle cerve e sulle alture mi fa camminare". (Ab 3)

"Noi siamo tempo, per cui dobbiamo- frammento per frammento, istante per istante- accogliere la forza creatrice, esercitare la fede, cioè l'accoglienza, cioè l'ascolto. Ogni istante ci porta un'offerta di vita e deve diventare in noi un'offerta di vita ai fratelli". (C. MOLARI - IL DIFFICILE CAMMINO DELLA FEDE - OREUNDICI- GLI SCOIATTOLI N. 02 2013)

Le piccole scintille dorate presenti nelle foglie poste nell'arazzo ai lati delle mani rappresentano proprio questo diffondere intorno a noi la vita divina ricevuta ed accolta.

Saliamo a Gerusalemme

"Cristo patì per voi lasciandovi un esempio perché ne seguiate le orme". (I Pt 2)

L'arazzo mostra la strada che si presenta davanti a Gesù nell'ultimo tratto del suo cammino con i discepoli; percorso in salita, in un ambiente piuttosto brullo, desertico, solitario.

Percorso che lascia alle spalle la gioia serena della semplice vita quotidiana, scaldata dalla serenità del vivere al sicuro fra persone cui è legato da affetto e consonanza di cuore. Percorso di cui conosce bene l'esito, suggerito dalla nuvola bianca che nel cielo abbozza una croce.

Percorso di progressione nel dono di sé fino alla massima apertura del cuore, fino al dono della Vita.

Sono sostata a lungo fra quelle colline, condividendo speranze e paure, decisione e dubbio, sperando di poter un giorno arrivare a comprendere l'ampiezza dell'amore che ha condotto Gesù in quel cammino. Cammino che come suoi discepoli tutti siamo chiamati a percorrere. Ma come potremo?

Anche a noi Egli ha mostrato il Suo volto di luce per qualche istante, scaldando il nostro cuore e attirandolo dolcemente ma fortemente a sé. Si può vederne traccia nella lunga scia bianca che è presente nel monte sulla destra, che per me rappresenta il Monte Tabor. Questa scia di luce ci aiuta ad affrontare il cammino, pur aspro e spinoso, come ci ricorda il cactus in primo piano.

Un altro segno di speranza ho voluto inserire: quella piccola sorgente d'acqua che mi ricorda il monte su cui Mosè batté con il suo bastone spinto dalla sete disperata del popolo che attraversava il deserto. A questa sete il Signore rispose con il dono di acqua fresca; questo episodio ci può rinfrancare nei momenti più duri e bui del nostro percorso.

In primo piano ci sono anche i sassi che Gesù non ha voluto cambiare in pane per sfamarsi: un'altra forte e profonda sete lo abita, che non può essere estinta dal pane:

Egli ha sete di noi, delle nostre povertà, del nostro dolore, dei nostri fallimenti, del nostro peccato, del nostro amore e delle piccole cose belle e buone che riusciamo a fare, delle relazioni che viviamo nelle quali Lui vuole essere presente.

Se tutto questo noi riusciamo a porlo nelle sue mani allargate sulla Croce, ecco che Lui ci renderà capaci di percorrere quella strada in salita, dandoci piedi di gazzella al posto dei nostri piedi storpiati; così potremo scorgere e seguire le piccole tracce luminose lasciate dai suoi passi su quel percorso polveroso e compiere fino in fondo il progetto di Bene che Lui ha pensato per noi, per giungere nel suo caldo abbraccio là dove finalmente sapremo vivere ogni nostro rapporto nella Comunione.

"Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.
Amore e verità si incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.
Certo, il Signore donerà il suo ben e,
la nostra terra darà il suo frutto.
Giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino".
(Sal 85)

La croce

"Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme:
egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca;
insultato, non rispondeva con insulti,
maltrattato, non minacciava la vendetta,
ma si affidava a Colui che giudica con giustizia.
Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce,
perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia;
dalle sue piaghe siete stati guariti." (1 Pt 2, 21-24)

E' facile porre gli occhi su Gesù trasfigurato, che si mostra a noi nello splendore di Figlio di Dio, molto più difficile è fermare lo sguardo su Gesù crocifisso nel momento in cui rivela fino a che punto ama ognuno di noi, fino a donare la sua vita. Faccio fatica ad entrare nella profondità del mistero della croce, a misurare la profondità delle sue parole:

"Nessuno ha un amore più grande di questo:
Dare la propria vita per i propri amici" (Gv 15,13)

Lo smarrimento che prende a vederlo immobilizzato, prigioniero della cattiveria e della vigliaccheria dell'uomo, mi fa interrogare su quali sono i tradimenti che faccio io stessa, sul mio modo di abbandonarlo.

"Allora i discepoli lo abbandonarono e fuggirono tutti" (Mc 14,50)

La mia esperienza della sofferenza è stata accompagnata da rifiuto, rabbia, smarrimento, paura , senso di abbandono.

Anche Tu, Signore Gesù, ti sei sentito abbandonato dagli uomini e da Tuo Padre:

"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mt 27,48),

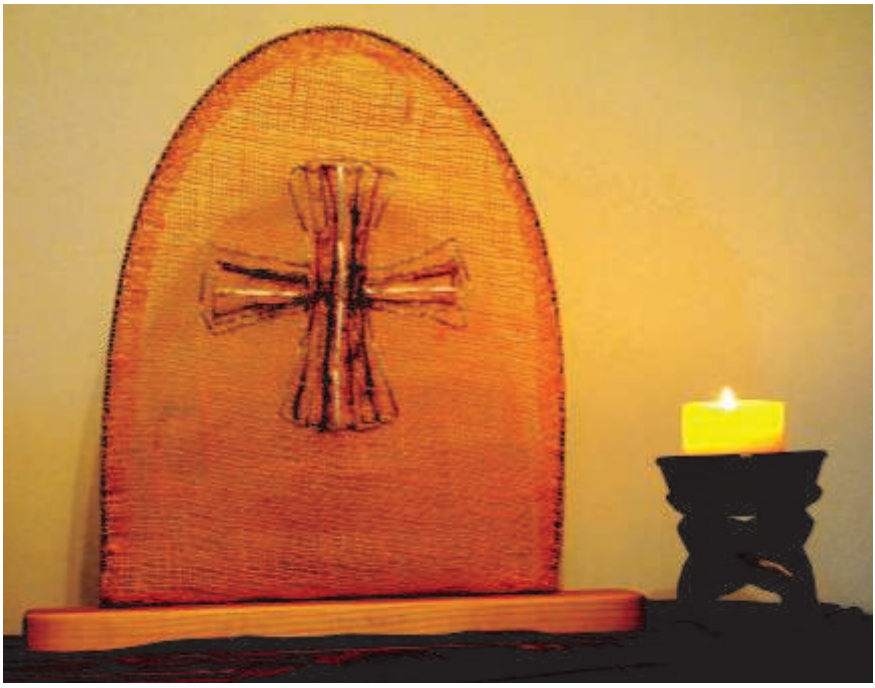
Eppure anche in quella oscurità e solitudine sei stato capace di ri-abbandonarti alla Sua volontà, attraversando l'esperienza della sofferenza dandole il senso del dono in pienezza.

Ho dovuto anch'io fare un timido tentativo di offerta quando il dolore sovrastava ogni mia possibilità di sopportazione; allora l'unica via d'uscita è stata il porre la mia testa sulla tua croce, unire la mia sofferenza alla tua, donartela senza più pretendere di capire. Così ho potuto fare esperienza della Tua consolazione, che non toglie il dolore ma la ribellione e l'amarezza che l'accompagna.

"Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati.
Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò " (Is 66,12-13)

Lo spirito di consolazione che tu hai effuso sulla croce continua a sgorgare dal Tuo costato ogni giorno e offre la possibilità di trasformare le nostre mille morti in possibilità di vita nuova.

Ho tessuto fili di luce e d'oro che si mescolano a fili di sangue per significare che Tu puoi fare sintesi fra croce e luce. Con la Tua fiducia totale e incondizionata nel Padre Tu ci insegni a credere al Suo amore per noi in qualunque situazione. Tu ci insegni la possibilità di attraversare la sofferenza affidandosi al Padre, di aprire un varco alla Sua Vita che ci chiede di passare anche attraverso la morte.



"Se noi moriamo con lui, con lui anche vivremo;
se perseveriamo, con lui anche regneremo;
se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà;
se siamo infedeli, lui rimane fedele,
perché non può rinnegare se stesso".
(2 Tim 2,11-13)

Mattino di Pasqua

"O Dio, Tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, di Te ha sete l'anima mia, desidera Te la mia carne come terra arida, assetata, senz'acqua" (Sal 63)

Che passo lento,stanco e addolorato devi aver avuto, Maria di Magdala, mentre andavi al sepolcro! Il tuo cuore era sconvolto e sentiva il vuoto di una presenza che aveva dato ragione alla tua vita. Preoccupata di chi ti avrebbe rotolato via la grossa pietra per poter aver cura del corpo del tuo amato, avevi sul cuore una pietra ancora più grande. E quale affollamento di sentimenti dovevano avere Giovanni e Pietro nel correre al sepolcro dopo aver sentito le tue strane parole! Nella parte inferiore dell'arazzo l'addensarsi e il sovrapporsi di colori vuole esprimere ciò che può aver riempito il vostro cuore: una flebile speranza soffocata ancora dal dolore; il senso di perdita, il rincrescimento per averlo tradito e lasciato solo; la frustrazione per non essere stati capaci di impedire un evento che troncava tutte le vostre attese, la sensazione di non aver più una prospettiva di cammino, una meta per cui lottare, un progetto per cui impegnarsi; il dolore per tanta violenza subita, la sensazione di essere inermi di fronte al male. Tanti sentimenti che premevano sul cuore diventato pesante e lento, quasi svogliato di continuare a battere, ma ancora in ricerca.

"Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l'amore dell'anima mia: l'ho cercato, ma non l'ho trovato. Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze; voglio cercare l'amore dell'anima mia. L'ho cercato, ma non l'ho trovato." (CdC 3,1-4)

E, sorprendentemente, la grossa pietra è già stata rotolata via, la grotta é vuota, Lui non c'è! Altra trepidazione di ricerca...e la domanda struggente al giardiniere: "Dimmi dove lo hai posto!". Poi, nel silenzio accorato, risuona una voce, il nome con cui tante volte ti ha chiamata, e che riconosci con una accelerazione del cuore di gioia e di meraviglia e a cui rispondi subito con familiarità. Non capisci più nulla ma non ti interroghi più, ti basta la sua presenza. Poi di corsa, anche se già ti pesa il lasciarlo, vai ad annunciare ai discepoli che Lui li aspetta in Galilea. Lo rivedranno! Potranno forse capire! Potranno ancora sperare e impegnarsi a costruire relazioni rinnovate, potranno a loro volta consolare, guarire, far sperare chi è nella stretta di situazioni impossibili! Potranno annunciare: Lui é vita, é qui, presente a noi, intima presenza che quotidianamente, quietamente, si rivela in ogni volto e chiama ad inventare nuove strade di fratellanza!

Un secondo giardino accoglie il camminare di Dio con l'uomo, una presenza di luce ha squarciato il buio; una seconda grotta ha saputo custodire una seconda nascita, la Vita ha preso il sopravvento sulla morte: una scia luminosa indica la strada da percorrere nell'attesa trepidante di un nuovo incontro pieno di gioia, che già invita, dall'orizzonte, ad una trasformazione nuova dell'esistenza.

"Il primo giorno della settimana, Maria di Magdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?" Rispose loro:"Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto". Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria !". Ella si voltò e gli disse in ebraico: "Rabbuni!" che significa "Maestro!". Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma và dai miei fratelli e dì loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". Maria di Magdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto. " (Gv 20,1-2,11-18)

In Cristo

"Con le parole del Signore sono state create le sue opere.
Il sole con il suo splendore illumina tutto,
della gloria del Signore è piena la sua opera.
Neppure i santi del Signore sono in grado
di narrare tutte le sue meraviglie,
ciò che il Signore onnipotente ha stabilito
perché l'universo stesse saldo a sua gloria
... Quanto sono amabili tutte le sue opere!
E appena una scintilla se ne può osservare.
Tutte queste cose vivono e resteranno per sempre
in tutte le circostanze e tutte gli obbediscono."
(Sir 42, 15 e segg.)

In questo primo arazzo ho cercato (sta parlando Paolo che ne è l'autore) di raffigurare il cielo sereno al tramonto, con la sua festa di colori caldi e un mare calmo nel meriggio con il suo scurire verso l'orizzonte - volutamente il colore del cielo in alto e quello del mare verso la battigia sono eguali e con lo stesso filo è teso anche l'ordito, almeno in parte.

La forma circolare che racchiude il soggetto in primo piano vuole richiamare il creato, manca la terra che è "sottintesa", fuori campo. Avendo tessuto l'arazzo a Montegiove, stando sulla terraferma, in particolare sulla splendida terrazza dell'Eremo, si contempla un panorama fatto di mare e di cielo... quello che ho raffigurato è come una parte che vuole richiamare il tutto.

A questo punto mi è venuta l'idea di inserire, dietro questa natura serena le braccia di una croce dorata e gloriosa, ripensando al testo:

"Poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà,
secondo quanto nella sua benevolenza aveva in lui prestabilito
per realizzarlo nella pienezza dei tempi:
il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose,
quelle del cielo come quelle della terra".
(Ef 1,9-10)

Infine, sulla trama posteriore ho ricreato un cerchio di colore più scuro, che sfuma dal nero al blu e al grigio, come un'ombra del creato, a significare il caos prima della creazione, la tenebra in cui non c'è vita, ma che è stata trasformata dall'Amore creatore.

Tempesta

Questo arazzo è stato tessuto da entrambe le parti con un significato fortemente collegato. Il titolo della prima parte è " Tempesta": esso presenta un turbinio di onde che da incalzanti, nella parte sinistra, si rendono più regolari e dolci verso destra.

"Un abisso chiama l'abisso al fragore delle tue cascate.
Tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati" (Sal 42)

Al centro c'è una grande onda regolare, armonica, imponente e tranquilla. Mi richiama la presenza di Gesù sulla barca insieme ai discepoli, che lo chiamano con insistenza:*"Non ti importa che siamo perduti?"* (Mc 4,38). Ed Egli, dopo aver comandato al mare di calmarsi dice loro *"Perché avete paura? Non avete ancora fede?"*. In mezzo alle tempeste turbolente della nostra vita c'è la possibilità di rimanere in Lui, di rimanere nella Sua parola, di fidarsi della Sua parola. Il suo sguardo ci segue nelle nostre traversie, quando siamo affaticati, ed Egli viene presso di noi, ci raggiunge e ci dice: *"Coraggio, sono io, non abbiate paura" (Mc 6,50).*

"Amo il Signore perché ascolta il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio nel giorno in cui lo invocavo" (Sal 114)

Nella nostra vita la luminosità ci raccoglie lì dove siamo. Il Dio amorevole ci dà nutrimento e luoghi in cui riposare, ci sorprende portando abbondanza di vita, oltre i nostri desideri.

"Se qualcuno ha sete venga a me e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura :
dal suo grembo sgorgheranno fiumi d'acqua viva (Gv 7,38).
"Fratelli, giustificati per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore
nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede,
l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo,
saldi nella speranza della gloria di Dio". (Rom 5,1-2).

Se entriamo nella dimensione di calma fiduciosa suggerita da questa grande onda che simboleggia la presenza del Cristo, possiamo intravedere che in secondo piano ci sono altre due grosse onde luminose, quasi in una perfetta quiete ed armonia. Queste due onde ci suggeriscono una dimensione di sogno, che però non è il sogno illusorio fatto da noi per fuggire le turbolenze della vita.

No. E' il sogno di Dio, il sogno che Dio fa su ognuno di noi, anzi che ha fatto su di noi fin dall'inizio del mondo, quando ancora non eravamo nati. La presenza di Gesù che scopriamo nella nostra vita, le sue parole, i suoi gesti ci raggiungono e ci fanno intravedere questo sogno che Dio ha su ciascuno di noi.

"Ringraziamo con gioia il Padre del Signore nostro Gesù Cristo:
ci ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.
E' lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre
e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore
per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.
Egli è immagine del Dio invisibile primogenito di tutta la creazione;
perché in Lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra,
quelle visibili e quelle invisibili.
Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui.
Egli è prima di tutte le cose e tutte in Lui sussistono."
(Col 1,1 ; 12-17)

Sogno

Passiamo alla parte posteriore dell'arazzo per comprendere meglio. Questa seconda parte è piena di luce, di armonia, di movimento. Essa ci aiuta a capire il Sogno di Dio su di noi: che tutto ciò che di bello e di buono Egli ha messo in noi possa trovare piena fioritura, piena completezza, piena armonica realizzazione.

"Padre io voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che Tu mi hai dato". (Gv 17,23-24)

Noi possiamo raggiungere questa pienezza vivendo all'interno della relazione trinitaria di amore e partecipando della sua vita e della sua armonia.

"E la gloria che Tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola". (Gv 17,22)

Sul lato destro vediamo il sole da cui origina ogni luce: è il Dio Padre-Madre che continuamente ci dà vita e ci genera attraverso la Parola del Figlio, qui simboleggiato dalla sorgente perenne di acqua viva.

"Guardate a Lui e sarete raggianti ". (Sal 33)

"Chi beve dell'acqua che io gli darò , non avrà mai più sete, anzi l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna" (Gv 4,14)

Al centro dell'arazzo c'è un movimento di onde che esprime l'azione dello spirito che ci raccoglie nei nostri piccoli petali dispersi, nelle nostre incompletezze e fratture, per ricomporci nella pienezza di armonia e bellezza secondo il progetto originale divino come dei bei fiori, che partecipano del suo dinamismo di Vita.

"In Cristo il Padre ci ha scelti prima della creazione del mondo, per trovarci, al suo cospetto, santi e immacolati nell'amore" ... "
Aveva preparato il suo disegno per realizzarlo nella pienezza dei tempi: ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo e quelle della terra"(Ef 1).

Questa è la realtà nella quale saremo proiettati quando raggiungeremo il Signore, dopo aver attraversato la morte, ed avremo in dono da Lui la vita che non muore. Allora, accolti nell'amorevole Suo abbraccio, potremo rivedere tutto il percorso della nostra vita, che infatti rimane sullo sfondo, acquistando riflessi e splendore inaspettato, una volta riletta alla luce del progetto di Bene di Dio. Tutto sarà ricapitolato in Cristo, sorgente perenne di acqua viva, e porto in dono al Padre.

Le due facce degli arazzi sono parzialmente trasparenti per significare che i due tempi, l'oggi tempestoso ed il domani luminoso che ci attende, non sono separati, ma comunicanti.

Quando perciò affrontiamo le tempeste burrascose della nostra vita,abbiamo la possibilità di ascoltare la Parola del Signore Gesù, di seguire la sua testimonianza di accoglienza, di amore, di perdono, di tenerezza; penetriamo nel suo sguardo che ci fa guardare con gli occhi di Dio ciò che stiamo vivendo; allora acquistiamo la prospettiva dell'eternità che ci permette di intravedere la realtà di bene e di gioia per la quale Dio ci ha creati e per la quale ci ha donato la vita piena del suo figlio. Traduciamo la vita che ci dona in gesti concreti, cresciamo nella capacità di amare, viviamo rapporti profondi, esprimiamo misericordia. Ricevendo ogni giorno dal Padre la sua Vita, potremo diventare capaci di generare un mondo nuovo nella fraternità fra tutti i viventi, umilmente, a piccoli passi.

"Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà.
E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la Gloria del Signore,
veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria
secondo l'azione dello Spirito del Signore." (2Cor 3,16)

La donna vestita di sole

"Tutte le genti mi diranno beata; Iddio ha guardato l'umile sua serva"

Questo arazzo mi è stato richiesto da una persona cara che così mi ha posto un compito impossibile. All'inizio ho cercato di sottrarmi, ma poi, seguendo l'invito di Benedetto, mi sono cimentata in questa ardua impresa. Avendo difficoltà nell'eseguire il volto, sono partita dal manto che mi affascinava e mi attirava, nel tentativo di rendere un senso di tenero avvolgente abbraccio.

"Io gioisco pienamente nel Signore,
la mia anima esulta nel mio Dio
perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza,
mi ha avvolto con il manto di giustizia". (Is 61,10)

In sottofondo al lungo lavoro sono riaffiorati tanti canti alla vergine imparati sulle ginocchia di mia madre, poi lentamente ha prevalso il canto che da decenni abbiamo pregato a Camaldoli con tutta la famiglia nel giorno dell'Assunta:

"Un gran segno apparve in cielo: una donna vestita di sole,
con la luna sotto i piedi, incoronata con dodici stelle". (Ap 12,1)

Ecco così che questa immagine della Vergine è diventata l'immagine della donna dell'Apocalisse e sono apparsi il vestito di sole, la luna, le dodici stelle, e gli angioletti. Il drago che vuole divorare il bambino è stato simboleggiato dalle fiamme che scaturiscono sulla destra. Gli angeli gli fanno da barriera pronti a portare in cielo il bambino, portato teneramente al volto dalla Madonna prima del distacco, quando altri angeli condurranno lei al riparo nel deserto.

"Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, poiché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli." (Ap 12,10)

I tre fili che contornano l'arazzo simboleggiano la Trinità: l'azzurro è il Figlio, il dorato è il Padre, la piuma bianca rappresenta la leggerezza ed il movimento dello Spirito Santo.

La cornice ottagonale, suggerita ed eseguita da Paolo, che ha richiesto una particolare e geniale soluzione per supportare i fili dell'ordito nella parte obliqua, vuole simboleggiare l'ottavo giorno: il giorno della Resurrezione, il "giorno dopo il Sabato" quello delle apparizioni del Risorto e delle celebrazioni della Chiesa Apostolica (At). È il giorno del compimento ultimo della salvezza annunciato dall'Apocalisse, che fonda la fiducia incrollabile nella fedeltà di Dio che mantiene le sue promesse e che vince tutte le potenze del male.

"Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra,
perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più.
Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio,
pronta come una sposa adorna per il suo sposo.
Udii allora una voce potente che usciva dal trono:
"Ecco la dimora di Dio con gli uomini!
Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno il suo popolo ed Egli sarà il "Dio-con loro".
E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento ,
né affanno, perché le cose di prima sono passate" (Ap 21,1-4).

Dio è seduta e piange.
La meravigliosa tappezzeria della creazione
che aveva tessuto con tanta gioia è mutilata,
è strappata a brandelli, ridotta a cenci:
la sua bellezza è saccheggiata dalla violenza [...]
Guardate!
Tutto ritesse con il filo della gioia,
dà vita a un nuovo arazzo,
una creazione ancora più ricca,
ancora più bella
di quanto fosse l'antica!
Dio è seduta, tesse con pazienza,
con perseveranza
e con il sorriso che sprigiona
come un arcobaleno
sul volto bagnato dalle lacrime.
E ci invita a non offrirle
soltanto i cenci
e i brandelli delle nostre sofferenze
e del nostro lavoro.
Ci domanda molto di più:
di restarle accanto al telaio
della gioia e a tessere con lei
l'arazzo della nuova creazione

(M. Riensiru)

Immagini create con semplici fili... paziente lavoro manuale, umile ascolto di risonanze profonde.

Un lavoro da donna, che solo una donna può arrivare a concepire come via di scoperta e di comunicazione di esperienze fondanti il proprio essere.

L'offerta di questa proposta di colori intrecciati a riflessioni sulla Parola di Dio fa innamorare... lo dico per esperienza personale!

Paolo

"Vegliate in ogni momento pregando"- (Lc 21,36)